

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli
nella seduta dell'8 marzo 1999.**

Aleffi, Bindi, Bressa, D'Alema, D'Amico, Danese, Teresio Delfino, Dini, Fassino, Mangiacavallo, Pozza Tasca, Ranieri, Rebuffa, Rodeghiero, Sinisi.

Annunzio di proposte di legge.

In data 5 marzo 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PAISSAN e BOATO: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla tragedia del Cermis » (5785);

MUSSI ed altri: « Norme in materia di iniziative sociali per la gestione e la mediazione dei conflitti » (5786);

MUSSI ed altri: « Introduzione dell'articolo 605-*bis* del codice di procedura penale, concernente la misura della custodia cautelare in carcere disposta dal giudice di appello » (5787);

NAPOLI: « Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione della indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici » (5788);

FORMENTI: « Disposizioni per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana » (5789).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 5 marzo 1999 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2570. — BONITO ed altri: « Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario » (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (1850-B).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di proposte di legge.

Il deputato Pivetti ha chiesto di ritirare le seguenti proposte di legge:

PIVETTI: « Disposizioni per la realizzazione di aree verdi » (5122);

PIVETTI: « Disposizioni per la realizzazione di piste ciclabili » (5124).

Le proposte di legge saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DL LEGGE COSTITUZIONALE GNAGA: « Modifiche alla Costitu-

zione concernenti l'attribuzione alla provincia di Prato dello Statuto di autonomia provinciale » (5639) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GNAGA: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di Arezzo dello Statuto di autonomia provinciale » (5640) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GNAGA: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di Livorno dello Statuto di autonomia provinciale » (5644) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GNAGA: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di Massa Carrara dello Statuto di autonomia provinciale » (5645) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GNAGA e GIANCARLO GIORGETTI: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di Lucca dello Statuto di autonomia provinciale » (5646) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BIANCHI CLERICI e GNAGA: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di Pistoia dello Statuto di autonomia provinciale » (5647) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE GNAGA: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di Firenze dello Statuto di autonomia provinciale » (5659) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MARIO PEPE ed altri: « Modifiche alla Costituzione in materia di competenza legislativa e di forma di governo delle regioni a statuto ordinario » (5695) *Parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

ROTUNDO: « Disposizioni per l'introduzione delle elezioni primarie per la selezione dei candidati alle consultazioni elettorali nazionali e locali » (5691) *Parere delle Commissioni II e V*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SELVA ed altri: « Modifiche alla Costituzione in materia di elezione diretta e di attribuzioni del Presidente della Repubblica » (5739);

II Commissione (Giustizia):

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE: « Istituzione in Cosenza di una sezione staccata della corte di appello di Catanzaro, del tribunale amministrativo regionale della Calabria e di una corte di assise di appello » (5703) *Parere delle Commissioni I, V e XI*;

VII Commissione (Cultura):

RODEGHIERO ed altri: « Norme per il recupero e la valorizzazione della Villa Imperiale di Galliera Veneta » (5552) *Parere delle Commissioni I e V*;

« Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali » (5721) *Parere della I Commissione*;

VIII Commissione (Ambiente):

SIMEONE ed altri: « Norme per la verifica della stabilità degli edifici pubblici e privati » (5690) *Parere delle Commissioni I, V e XI*;

XI Commissione (Lavoro):

OLIVO: « Norme concernenti il personale insegnante presso le istituzioni scola-

stiche straniere e le istituzioni scolastiche italiane all'estero » (5635) *Parere delle Commissioni I, III, V, VII e XIV.*

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera dell'8 febbraio 1999, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea STELLUTI ad altri n. 9/5349/1 e SCALTRITTI ed altri n. 9/5249/14, accolti come raccomandazione dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 25 novembre 1998, concernenti la normativa in materia di lavoro straordinario.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale - Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato), competente per materia.

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con lettera del 3 marzo 1999, il deputato Filippo MANCUSO ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, proc. pen. n. 11798/98 R.G.), per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**MOZIONI TASSONE ED ALTRI N. 1-00339, PAISSAN E
LECCESE N. 1-00352, GASPARRI ED ALTRI N. 1-00354,
RUFFINO ED ALTRI N. 1-00356 E COMINO ED ALTRI N.
1-00358 IN MATERIA DI ABOLIZIONE DELLA LEVA OB-
BLIGATORIA**

(Sezione 1 – Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il mutato contesto politico-strategico internazionale ha chiamato l'Europa e l'Italia a nuove responsabilità non più limitate alla difesa delle proprie frontiere, ma estese alla partecipazione a missioni di pace finalizzate al mantenimento dell'ordine internazionale, della legalità, della stabilità e dello sviluppo democratico;

i doveri di sicurezza e di difesa non possono essere solo confinati all'interno del territorio nazionale, ma devono essere proiettati anche fuori di esso ove si manifestasse un rischio diretto o indiretto;

ai nuovi compiti si collega l'esigenza della tutela degli interessi della comunità internazionale che hanno visto aumentare il numero e l'importanza delle operazioni di mantenimento della pace;

tali mutamenti hanno portato alla abolizione del servizio militare di leva obbligatorio in Paesi come l'Olanda, il Belgio e, più recentemente, la Francia, che sono passati a Forze armate di tipo professionale, aggiungendosi a Paesi come la Gran Bretagna, l'Irlanda ed il Lussemburgo il cui esercito è costituito da professionisti;

questa modifica è stata realizzata attraverso un programma di graduale eliminazione della leva attraverso una decrescente chiamata dei giovani al servizio militare obbligatorio e alla definitiva istituzionalizzazione di Forze armate professioniste;

l'Italia, per fronteggiare adeguatamente le nuove esigenze, ha bisogno di uno strumento militare armonico, flessibile e in grado di assicurare funzioni importanti e delicate, che vanno da quelle attinenti alla presenza e alla sorveglianza a quelle per la difesa degli interessi esterni e per il contributo alla sicurezza, alla legalità internazionale e alla difesa internazionale degli spazi nazionali;

tutto ciò comporta un mutamento sostanziale del ruolo delle Forze armate, chiamate ad impegni più vasti e differenziati rispetto al passato, sia in interventi esterni come in Libano, Kurdistan, Namibia, Mar Rosso, Golfo Persico, Somalia, Mozambico, Albania ed ex Jugoslavia, sia nel concorso dato alle forze di polizia nell'esercizio di un efficace controllo sul territorio nazionale per le operazioni Vespri Siciliani, Bronzi di Riace, Partenope;

l'assolvimento di queste funzioni può essere assicurato compiutamente disponendo di Forze armate con il requisito della tempestività, e della prontezza, della mobilità e della sostenibilità;

si impone altresì la necessità di una ristrutturazione del nostro apparato militare puntando sui seguenti irrinunciabili indirizzi:

- a) riduzione quantitativa;
- b) professionalizzazione;
- c) acquisizione o rafforzamento di una capacità di intervento esterno;
- d) miglioramento qualitativo;

e) possibilità di operare in modo combinato e congiunto;

f) integrabilità delle strutture di comando interne;

g) integrabilità delle strutture di comando in complessi multinazionali ed interforze;

l'entità della popolazione giovanile disponibile a svolgere il servizio militare obbligatorio è esigua, soprattutto in presenza di un numero sempre crescente di obiettori di coscienza il cui servizio pur essendo altrettanto gravoso, è certamente meno pericoloso di quello militare ed è svolto senza la sottomissione al codice penale militare;

la scelta di Forze armate a caratterizzazione professionale e volontaria si giustifica a seguito di una attenta analisi del problema nelle sue varie implicazioni, facendo decadere i molteplici e annosi problemi connessi con la leva obbligatoria (posto di lavoro, frequenza all'Università, rinvii, eccetera);

occorre procedere ad un'analisi che evidenzi sotto il profilo quantitativo l'entità dei professionisti necessaria allo svolgimento dei compiti ad essi assegnati nella prospettata riforma:

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro sessanta giorni una relazione che definisca le modalità per l'urgente abolizione della leva obbligatoria con il conseguente riordino delle Forze armate della Repubblica su base volontaria e professionale, provvedendo alla copertura dei costi anche con dismissioni dei beni immobili del ministero della difesa, non più utilizzati e non più necessari, da realizzare secondo appositi programmi configurati dal ministero stesso.

(1-00339) « Tassone, Di Nardo, Savelli, Volontè, Angeloni, Fronzuti, Cavanaugh Scirea, Grillo, Bicocchi, Pagano ».

(14 gennaio 1999).

La Camera,

premesso che:

l'obbligo di leva, nell'attuale organizzazione della vita militare, rappresenta un inutile spreco di energie e di tempi di lavoro e di vita dei giovani italiani: per questo è comunque necessario arrivare da subito, indipendentemente dalla scelta che il Paese farà in ordine all'ipotesi di professionalizzazione integrale delle forze armate, a una drastica riduzione della durata del servizio di leva;

negli ultimi anni un numero crescente di giovani ha scelto l'obiezione di coscienza, dando così vita ad una importante esperienza di servizio civile; si tratta di un patrimonio da valorizzare, anche perché esso si configura — secondo le sentenze della Corte costituzionale — come una delle forme di applicazione del dovere di servizio alla patria sancito dall'articolo 52 della Costituzione;

è sempre più necessario un consistente ridimensionamento dell'attuale struttura delle Forze armate come forma di superamento dell'attuale modello di difesa, ancora troppo legato alla fase della guerra fredda e perciò inutilmente mastodontico, burocratico, dispendioso e, in ultima analisi, inefficiente;

tale superamento non può che muoversi verso una concezione di difesa territoriale largamente integrata nella dimensione europea e capace perciò di utilizzare sinergie ed evitare logiche competitive tra i paesi della Comunità stessa;

emerge sempre più la necessità di far fronte ad impegni militari internazionali richiesti o sollecitati dall'Onu attraverso unità armate e non armate (caschi bianchi), con alta preparazione professionale sia sugli aspetti militari che sugli aspetti sociali ed umani delle zone di intervento;

poiché la Costituzione italiana permette un invio all'estero di truppe militari solo in ambito di missioni di conservazione e ripristino della pace e perciò stesso solo

in ambito multinazionale, e tenuto conto che già ora la presenza all'estero di forze di questo tipo è tra le più alte dei paesi alleati, la dimensione di queste forze non potrà che essere numericamente contenuta;

la riorganizzazione dello strumento militare deve avvenire senza ulteriori aumenti di spesa: non è infatti giustificabile, in una fase in cui il nostro paese non riceve consistenti minacce alla propria sicurezza ed è inserito in strutture di alleanze europee e atlantiche, promuovere aumenti di tasse o impedire la diminuzione di quelle esistenti a causa di un aumento delle spesa militare. Si tratta perciò di puntare al criterio dell'efficienza con una netta riduzione della dimensione burocratica ed elefantica dell'attuale strumento militare;

un processo di riorganizzazione delle forze armate non può produrre scompensi e penalizzazioni nel mercato del lavoro giovanile e, in particolare, penalizzare l'accesso delle donne al pubblico impiego e ai corpi di polizia. Le esigenze di lotta alla criminalità e di funzionamento della pubblica amministrazione richiedono una sempre maggiore specializzazione dei corpi di polizia e, ancor più, dei settori civili del pubblico impiego. Non è pertanto ipotizzabile che l'accesso alla polizia di Stato, guardia di finanza, polizia carceraria, guardia forestale, eccetera e, ancor più, al pubblico impiego perda le caratteristiche della competenza e professionalità per garantire accessi privilegiati ai soggetti, peraltro pressoché solamente di sesso maschile, che accettino di svolgere la ferma militare prolungata; i giovani che accettano di svolgere la ferma prolungata o intraprendono la carriera militare devono perciò godere di adeguata retribuzione:

impegna il Governo:

a presentare entro 90 giorni un piano di ridimensionamento e riorganizzazione delle Forze armate che realizzi un immediato vantaggio per i giovani, prevedendo a partire dal prossimo anno la riduzione della leva a sei mesi. Tale piano dovrà

prevedere, per il medio periodo, ambedue le possibili ipotesi: conferma del sistema misto (una leva molto ridotta nella durata e una componente volontaria) oppure scelta di integrale professionalizzazione. Per ognuna delle ipotesi occorre che siano indicate le previsioni di spesa (con il vincolo del non aumento del finanziamento complessivo), le condizioni del servizio e le prospettive di professionalità, oltre che, ovviamente, le nuove finalità delle Forze armate nelle mutate condizioni internazionali. Solo tali informazioni, infatti, consentiranno poi al Parlamento di deliberare in proposito, con un dibattito che deve coinvolgere l'intero Paese;

a presentare, contestualmente al piano di ristrutturazione delle Forze armate, un progetto di valorizzazione e potenziamento delle esperienze e strutture di servizio civile, comprese forme volontarie, agevolate ed incentivate cui possano accedere anche le ragazze.

(1-00352) « Paissan, Leccese ».

(2 marzo 1999).

La Camera,

premesso che:

fin dal 1978 i gruppi parlamentari della destra hanno sollecitato una trasformazione in senso professionale delle Forze armate;

la partecipazione italiana a numerose missioni di pace ha evidenziato a partire dall'inizio degli anni '80, la necessità di uno strumento militare che si basi più sulla qualità che sulla quantità;

le Forze armate italiane risultano pletoriche per quanto riguarda il numero dei loro appartenenti, mentre necessitano di un urgente ammodernamento per quanto riguarda tecnologie, armamenti e ogni genere di struttura di supporto;

l'esigenza di una trasformazione in senso professionale e volontario delle Forze armate è strettamente collegata ai compiti di « polizia internazionale » che

l'Onu, la Nato ed altri organismi internazionali hanno affrontato negli ultimi anni;

una trasformazione in senso professionale e volontario, con abolizione conseguente della leva obbligatoria, è stata realizzata in numerosissimi Paesi e, recentemente, anche la Spagna si è aggiunta in tale tendenza all'Olanda, al Belgio, alla Francia, alla Gran Bretagna, all'Irlanda ed al Lussemburgo;

una trasformazione di tale tipo richiede un periodo di transizione. Vi è pertanto la necessità di una urgente decisione per accelerare i tempi del passaggio totale ad un sistema basato sul volontariato e sull'abolizione della leva obbligatoria;

per attuare tale trasformazione occorrono risorse adeguate, poiché è evidente che per reperire un numero adeguato di volontari occorre un trattamento economico decoroso e che non basta soltanto l'abolizione della leva, ma servono investimenti per una modernizzazione delle Forze armate nel quadro di un nuovo modello di difesa più volte annunciato ma mai nella sostanza attuato;

la revisione di tutta l'organizzazione militare renderà l'Italia più adeguata a rispondere alle esigenze della comunità internazionale per gli interventi finalizzati al ripristino della pace anche attraverso l'uso legittimo della forza;

gli andamenti demografici e il diminuito gettito di leva a causa della crescita zero impongono comunque una trasformazione della leva, onde evitare la scomparsa delle Forze armate o comunque la difficoltà enorme di reperire, attraverso la leva obbligatoria, un numero adeguato di coscritti;

tale scelta è stata recentemente condivisa anche dal Ministro della difesa Scognamiglio che in un'audizione alla Commissione difesa ha annunciato provvedimenti del Governo in tale direzione, facendo seguito al mutamento di posizione di numerose forze politiche, in particolare della sinistra, che nel passato avevano con-

testato la posizione anticipatrice della destra, che da venti anni si batte per l'abolizione della leva obbligatoria e l'introduzione di forze armate professionali su base volontaria;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro 30 giorni una relazione che indichi gli obiettivi da perseguire, preso atto delle numerose proposte di legge giacenti da tempo, e le dotazioni finanziarie per questa trasformazione (che dev'essere accompagnata da un investimento adeguato per la modernizzazione e il miglioramento della loro efficienza complessiva), i risultati da raggiungere anche attraverso la dismissione di beni immobili del ministero della difesa ed attraverso altri interventi che possano dotare questo programma di trasformazione delle adeguate risorse.

(1-00354) « Gasparri, Anedda, Migliori, Armaroli, Selva, Mitolo, Ascierto, Antonio Rizzo, Cola, Alboni ».

(3 marzo 1999).

La Camera,

considerato il profondo mutamento del panorama internazionale dopo il crollo dei regimi comunisti, lo scioglimento del patto di Varsavia, la riunificazione tedesca e la dissoluzione dell'Unione Sovietica che ha reso inutile per i paesi europei disporre di Forze armate di grandi dimensioni, la cui consistenza poteva essere assicurata solo dal sistema della leva obbligatoria;

preso atto che l'Italia svolge un ruolo crescente nel contesto internazionale, in particolare per il suo impegno attivo nelle iniziative tese a creare condizioni di pace e cooperazione internazionale, di sicurezza e stabilità nei rapporti fra gli Stati, di affermazione dei diritti umani e di tutela delle comunità nazionali minoritarie;

riaffermato l'impegno dell'Italia nella ricerca di un nuovo e più giusto ordine mondiale garantito da un'azione più effi-

cace degli organismi internazionali (Onu, Osce), obiettivo a cui è anche finalizzata la partecipazione all'alleanza nord-atlantica;

riaffermato inoltre l'impegno dell'Italia per una sempre maggiore integrazione europea nelle politiche di sicurezza e di difesa;

constatato che il nostro Paese è sempre più spesso protagonista in missioni di pace e di sicurezza che richiedono l'esistenza di forze armate di qualità ed, in buona percentuale, pronte ad un rapido impiego, che presuppone contingenti più limitati, ma ciò con addestramento specifico e non solo militare;

constatato inoltre che quasi tutti i Paesi europei, pur con la rilevante eccezione tedesca, hanno deciso di sospendere o abolire la leva, professionalizzando le loro Forze armate, e che tale scelta non può essere ignorata anche nella prospettiva di un'integrazione dei sistemi di difesa;

verificato che per questi e altri motivi non è più necessario né opportuno imporre ai giovani italiani di prestare il servizio di leva penalizzandoli nel loro inserimento nell'attività lavorativa;

ritenendo quindi necessario programmare la sospensione dell'obbligo di leva e la professionalizzazione delle Forze armate, riducendone la consistenza numerica, migliorandone tempestività di intervento e capacità operative e adottando un nuovo sistema di incentivi che permetta di disporre del numero necessario di soldati volontari;

ritenendo inoltre necessario istituire un servizio civile volontario aperto ai giovani italiani di entrambi i sessi impegnato per risolvere le grandi esigenze sociali del Paese e nelle iniziative di solidarietà internazionale;

impegna il Governo

a presentare alle Camere entro tre mesi una relazione in cui sia prevista:

a) la profonda trasformazione delle forze armate con la sospensione dell'obbligo di leva ed il reclutamento di un numero congruo di volontari;

b) la riduzione quantitativa dello strumento militare in un quadro di qualificazione ed ammodernamento, tenendo conto dei vincoli di bilancio;

c) la previsione dei tempi a ciò necessari;

d) un'ipotesi di istituzione del servizio civile volontario.

(1-00356) « Ruffino, Spini, Basso, Camoirano, Caruano, Chiavacci, Gatto, Malagnino, Miglia-
vacca, Ruzzante, Settimi,
Gaetano Veneto ».

(4 marzo 1999).

La Camera,

premesso che:

le Forze armate italiane, è a tutti noto, necessitano di una radicale ristrutturazione e di un deciso rinnovamento: tale processo deve riguardare uomini, mezzi ed organizzazione;

all'elemento quantitativo, al numero inteso come potenza, all'esercito di popolo di derivazione napoleonica, occorre infatti aggiungere l'elemento qualitativo ispirato da concetti quali la professionalità e l'efficienza, entrambi cardini essenziali di una moderna politica militare della difesa e della sicurezza;

il servizio di leva non deve solo concretizzarsi nella partecipazione ad un servizio armato all'interno di una struttura militare, ma anche nel concorso alla realizzazione delle funzioni di tutela e sorveglianza del territorio;

le Forze armate, nell'attuale contesto, non dovrebbero essere formate totalmente su base professionale e volontaria ma composte anche da personale di leva a coscrizione obbligatoria per una durata inferiore agli attuali dieci mesi, anch'esso

giustamente motivato, radicato sul territorio, con compiti difensivi e soprattutto come punto di forza per far fronte alle ricorrenti emergenze, come quelle dovute al dissesto idro-geologico del territorio italiano:

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro tre mesi una relazione che delinei le modalità per riformare le Forze armate verso un sistema cosiddetto « misto », che concepisca la coesistenza di un nucleo centrale interoperativo e flessibile, qualitativamente e tecnologicamente all'avanguardia, composto da personale di carriera, volontario e retribuito, con un corpo militare composto da personale di leva, a coscrizione obbligatoria, giustamente motivato, per la durata di sei mesi, equiparando a questo il servizio sostitutivo civile, con compiti spiccatamente difensivi e di natura territoriale, distribuito e radicato sul territorio di origine e di residenza dei coscritti;

a dare attuazione pratica ed immediata all'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in modo da permettere agli enti locali di usufruire nel miglior modo possibile delle proprie risorse umane, integrando il maggior numero di coscritti all'interno di corpi e forze di polizia municipale e provinciale;

ad adoperarsi in modo più razionale ed efficiente, anche in politica estera, per dare attuazione ad un modello di difesa europeo, slegato da quelle iniziative di polizia internazionale più volte intraprese da alcuni paesi membri della NATO, anche all'interno dei confini dell'Europa stessa.

(1-00358) Comino, Gnaga, Bampo, Rizzi.

(Sezione 2 – Risoluzione)

La Camera,

premesso che:

la situazione politica internazionale venutasi a creare dopo la caduta del muro

di Berlino e la conseguente fine della contrapposizione dei blocchi occidentali ed orientali ha ridotto l'eventualità di conflitti ad ampio spettro;

l'esigenza di mantenere le Forze armate di cospicua consistenza è necessariamente diminuita mentre si è fatta sempre più sentire la necessità di forze ad elevato profilo professionale per intervenire, quali strumento di polizia internazionale, in missioni di mantenimento della pace, a fronte dei numerosi focolai di conflitti limitati;

il tradizionale sistema di coscrizione obbligatoria non riesce più a preparare sufficientemente i militari per l'assolvimento dei nuovi compiti sia per la breve durata della ferma istruttiva sia per il continuo avvicendamento che lo stesso sistema provoca nei reparti ove ne riduce inevitabilmente l'efficienza operativa;

il servizio di leva, con la sua obbligatorietà, determina un blocco – peraltro squilibrato a causa dei privilegi previsti dalle leggi per alcune categorie di giovani – all'inserimento dei giovani stessi nel mondo del lavoro;

il fenomeno dell'obiezione di coscienza sta crescendo a dismisura al punto da concretizzarsi in 54.867 domande nel 1997 e 71.043 domande nel 1998 incrementando in tal modo il numero degli esenti dal servizio militare peraltro ridotto anche dagli esoneri per calamità naturali tuttora in vigore in alcune parti del territorio italiano quali il basso Piemonte, la Lomellina, le Marche, l'Umbria e parte dei paesi campani;

la riduzione della forza bilanciata comporta ancora degli esuberi, sia pure ridotti, ma tali da determinare discrezionalità nell'amministrazione vincolate da criteri di non sempre facile ed imparziale applicabilità;

Forza Italia, fin dalla sua nascita, ha previsto nel suo programma politico la costituzione di Forze armate volontarie aperte anche alle donne;

la maggior parte dei governi europei, compresa la Francia che per prima istituì l'esercito di popolo nel 1792, ha già optato per questa nuova formazione;

l'evoluzione verso questo nuovo modello di difesa non può trascurare il contemporaneo ammodernamento dei sistemi di comando e controllo nonché dei sistemi d'arma;

la fase di transizione non può ignorare la contemporanea presenza di militari professionisti e di militari di leva, per cui si renderà necessaria la massima attenzione per evitare frammischiamenti che esaltino trattamenti differenziati;

una ristrutturazione di così ampia portata non potrà essere considerata *no cost* e dovrà prevedere l'allocazione di specifiche poste di bilancio oltre ai proventi

delle economie realizzate sia con la riduzione delle forze sia con la cessione di materiali ed infrastrutture non più necessarie;

impegna il Governo

a presentare entro 30 giorni un documento che definisca scopi, modalità, tempi e risorse finanziarie atte al conseguimento di uno strumento difensivo su base volontaria e professionale, esteso anche alle donne e dotato di mezzi idonei a realizzare l'interoperabilità con le Forze armate di altre nazioni nel quadro delle alleanze previste e delle missioni di pace decise e condivise con le organizzazioni internazionali cui l'Italia si onora di appartenere.

(6-00075)

Giannattasio.